

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Appello agli europei

1. L'Europa è di fronte a problemi che minacciano di travolgerla. Per rispondere alla sfida della storia dovrebbe promuovere una vita sociale più libera e più giusta, e dovrebbe dare un contributo decisivo alla distensione internazionale, allo stabilimento di una equal partnership con l'America, alla pace del Medio Oriente, al progresso sociale dei paesi del Terzo mondo e alla ripresa della vita democratica nel mondo mediterraneo. Ma l'Europa non solo non ha raggiunto un grado di unità sufficiente per esercitare questo ruolo, ma nemmeno per risolvere i problemi più pressanti di politica internazionale, nonché quelli di politica interna che rientrano già nelle competenze della Comunità. Pur praticando da tempo la collaborazione politica e pur avendo istituito recentemente un Consiglio europeo, l'Europa non ha esercitato sinora e non è ancora in grado di esercitare alcuna influenza reale nei confronti dell'evoluzione della situazione medio-orientale e dell'ancora incerto e precario processo di trasformazione che si manifesta in Grecia, a Cipro, in Spagna e in Portogallo. Ed anche se ha tentato di intervenire nei confronti della crisi monetaria internazionale e dei problemi connessi alla recessione economica, del deficit delle bilance dei pagamenti, dello squilibrio del mercato delle materie prime, ecc., non ha potuto conseguire alcun risultato apprezzabile. Egualmente fallimentare è il bilancio interno della Comunità che invece di avanzare verso l'Unione economico-monetaria anche allo scopo di promuovere un'adeguata politica sociale, regionale, industriale, energetica, ecc., è addirittura retrocessa rispetto allo stadio raggiunto alla fine del periodo transitorio del Mercato comune, come mostra l'abbandono delle parità fisse.

2. L'Europa ha dunque bisogno di un grado di unità maggiore di quello acquisito sinora. E non può conseguirlo senza

mezzi istituzionali che consentano la partecipazione diretta dei partiti, dei sindacati e dei cittadini alle decisioni europee. In concreto si tratta, per quanto riguarda l'evoluzione interna dell'Europa, di avviare, con l'impegno europeo dei partiti e dei cittadini, l'unione monetaria e quella militare. Si potrà, d'altra parte, in questo modo, promuovere una collaborazione politica più efficace nel periodo di transizione tra la Comunità attuale e la federazione vera e propria. Questo grado di unità non è solo necessario ma anche possibile. Il Vertice di Parigi ha avviato la procedura per giungere all'elezione europea entro il 1978, e in questo contesto ha rilanciato la questione dell'Unione europea. Ciò comporta che si può passare da una Unione col voto dei cittadini solo a livello degli Stati membri – la Comunità attuale, una confederazione che confina la lotta politica, la lotta sociale e lo schieramento dei partiti nel quadro nazionale – ad una Unione col voto dei cittadini anche a livello dell'Unione stessa, cioè una Comunità con un potere proprio di carattere federale. Sino a questo momento si tratta solo di una possibilità. Al pari di ogni grande obiettivo politico, essa sarà certamente tradotta in realtà se partiti, sindacati e informazione si renderanno conto che hanno il dovere, e quindi la responsabilità, di occuparsene. Partiti, sindacati e informazione devono rendersi conto che siamo in presenza di una occasione storica eccezionale e irripetibile perché è del tutto eccezionale che una conferenza di Capi di Stato e di governo prenda posizione e avvii la procedura per una elezione multinazionale.

3. I Capi di Stato e di governo hanno preso il 10 dicembre 1974 la decisione di avviare la procedura per l'elezione europea. Il 14 gennaio 1975 il Parlamento europeo ha tempestivamente votato un progetto di convenzione per l'elezione europea. Niente impedisce alle forze politiche e sociali e ai cittadini stessi di battersi per un pronto esame di questo progetto da parte del Consiglio dei ministri della Comunità. I federalisti non lasceranno nulla di intentato perché si giunga all'elezione europea anche prima del 1978.

Nel contempo le forze politiche e sociali e i cittadini stessi devono battersi per evitare che dopo aver chiamato il popolo europeo alle urne sia sottratto ai suoi rappresentanti, riuniti nel Parlamento europeo, il compito di stabilire il volto definitivo dell'Unione. Anche a questo riguardo i federalisti non lasceranno nulla di intentato per il raggiungimento di questo obiettivo. Per conse-

guire questi scopi e per promuovere un impegno crescente dei partiti, dei sindacati e dell'informazione i federalisti, ricercando la più larga unità d'azione con il Movimento europeo, con il Consiglio dei Comuni d'Europa e con l'Aede, svilupperanno con la maggior energia possibile la campagna di informazione e di dibattito sui temi dell'elezione europea e dell'Unione europea, rivolta a tutti i gruppi locali, decisa dal Comitato federale dell'Uef il 19 gennaio 1975.

Presentato al 1° Congresso Uef (Bruxelles, 18-20 aprile 1975). In «Il Federalista», XVII (1975), n. 2, in «Comuni d'Europa», aprile 1975, n. 4 e, con il titolo *Elezioni europee entro il 1976*, in «L'Unità europea», II n.s. (maggio 1975), n. 15.